

«L'Italia non ricatta nessuno. Senza solidarietà, l'Ue si sfascia»

Nicoletti (Pd)

Il presidente della delegazione italiana al Consiglio d'Europa: «Via le regole di Dublino»

VINCENZO R. SPAGNOLO

ROMA

Lo stop a profughi e migranti rischia di far saltare l'intera costruzione di un'Europa unita e solidale. È un gravissimo passo indietro». Michele Nicoletti è deputato del Pd e presidente della delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, che a settembre ha approvato il suo rapporto «*After Dublin*» sull'urgenza di creare un sistema d'asilo europeo. «Non è una richiesta rivoluzionaria - spiega -. Già il trattato di Lisbona lo indica come obiettivo, basandolo sul mutuo riconoscimento, su procedure comuni d'identificazione e sulla redistribuzione per quote».

Obsolette e ingiuste. Eppure le regole di Dublino restano intoccabili. Perché?

Stiamo assistendo a un'Unione europea alla rovescia: anziché mantenere la libera circolazione di Schengen e modificare Dublino, alcuni Stati sospendono Schengen e vogliono tenersi Dublino. So che la Commissione Juncker la pensa come l'Italia, e anche la Germania, ma altri governi fondano le loro fortune sull'identità nazionale, non europea. Peraltro, decisioni come quella austriaca per il diritto europeo sono illegali e un ricorso alla Corte di giustizia verrebbe accolto. Lo sa bene l'Italia, che fu punita all'epoca dei respingimenti in mare.

Il gioco dei vetri incrociati è paralizzante. Ora il premier greco Tsipras minaccia un no all'accordo Brexit senza garanzie sull'emergenza migranti. È uno stallo pernicioso, che l'Ue non può permettersi...

La Commissione è in grado di

sbloccarlo?

Il guaio è che, negli ultimi tempi, abbiamo assistito a un arretramento del suo potere in favore del Consiglio europeo, dove si accavallano le voci dei 28 Stati. La Commissione deve riprendere forza...

Come?

Col voto a maggioranza, e non per forza all'unanimità, e insistendo sulla correlazione fra aiuti richiesti e solidarietà esercitata. Il presidente del Consiglio Renzi fa benissimo a dire: chi alza barriere, non può poi chiedere finanziamenti Ue. **Mala Polonia ribatte che il governo italiano «non può ricattare nessuno».**

Ma quale ricatto? Qui bisogna capire che la costruzione europea non può reggersi se non su fondamenta di responsabilità condivisa. E che la solidarietà non può essere solo richiesta e poi non esercitata verso i migranti.

Il principio delle quote è rimasto sulla carta. E la stessa relocation, lanciata con enfasi, ha spostato solo poche centinaia di profughi...

Si è miseramente arenata per colpa di politiche nazionali miopi. Quando si chiede a Italia e Grecia di accelerare sugli hot spot, si deve creare un sistema di smistamento. Altrimenti, dopo l'identificazione, rischiano di trasformarsi in luoghi di trattenimento di uomini, donne e bambini...

Divertice in vertice, la primavera si avvicina: sbarchi e naufragi aumenteranno. Come se ne esce?

La diplomazia dovrà ricucire la crisi siriana. Nel frattempo, i profughi che arrivano nella Ue dovranno essere accolti. È un loro diritto, riconosciuto dalle convenzioni internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

